



MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA IL 17 MARZO SCORSO

Medici in piazza per gridare: "Noi non segnaliamo i clandestini"

*L'Intersindacale al fianco di Msf contro il Ddl sicurezza.
Appello al Premier da 101 deputati del Pdl:
"Norme inaccettabili, no alla fiducia"*

Urlare un "no" forte e chiaro all'eventualità di fare gli informatori di polizia. Con questo proposito le organizzazioni sindacali della dirigenza medica hanno aderito, il 17 marzo, al "Noi non segnaliamo day", una serie di manifestazioni nelle principali città italiane per protestare contro l'emendamento al Ddl sicurezza che abroga il divieto di denunciare alle autorità gli immigrati clandestini che accedono all'Ssn.

Promossa da Medici Senza Frontiere (Msf), dalla Società italiana di medicina delle migrazioni, dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione e dall'Osservatorio italiano di salute globale, l'iniziativa ha ottenuto l'adesione di Anao, Cimo, Aaroi, Cgil Medici, Fvm, Federazione Medici Cisl, Fassid, Fesmed e Federazione Medici Uil-Fpl.

"Siamo al fianco dei colleghi medici di tutti gli ospedali italiani - recita un comunicato congiunto dell'Intersindacale - per difendere la nostra dignità e il diritto ad esercitare la nostra professione nel rispetto dei principi fondamentali di deontologia professionale che si vorrebbero mortificare, sancendo l'obbligo di denunciare i clandestini che si dovessero rivolgere a noi".

È infatti opinione comune dei sindacati che il Ddl all'esame della Camera, se approvato così com'è, sancirebbe di fatto l'obbligo e non la semplice facoltà di denunciare.

Questo perché, oltre ad abolire il divieto di denuncia, istituisce il reato penale di immigrazione clandesti-

na. A quel punto il medico dipendente dell'Ssn o convenzionato, che per la legge è un "pubblico ufficiale incaricato di servizio pubblico", non avrà scelta: chi riveste tale funzione è infatti obbligato a denunciare qualsiasi reato penale di cui venga a conoscenza.

Contro il provvedimento, attualmente in discussione alla Camera, i sindacati non intendono abbandonare la partita: "Non considereremo il nostro compito esaurito - spiega la nota congiunta - fino a quando il Parlamento non avrà cancellato questa norma.

E fino a quel momento sosterranno tutte le iniziative che richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni su una palese violazione del dettato costituzionale. In questo ci confortano le recenti dichiarazioni del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, che si è detto contrario al provvedimento e preoccupato delle sue pericolose conseguenze". Le ragioni dei camici bianchi sono sempre le stesse: "Non siamo spie - conclude il comunicato - ma medici.

E come tali vogliamo difendere il diritto alle cure di tutti gli esseri umani indipendentemente dal sesso, dal censo, dal colore della pelle e dalla lingua che parlano, per garantire a tutti la migliore salute e la migliore sanità possibile".

Anche la maggioranza si spacca

Emergono all'interno della stessa maggioranza le perplessità sul Ddl

sicurezza, in particolare sulla norma che consentirebbe ai medici di denunciare i clandestini. È del 17 marzo scorso la notizia dei 101 deputati del Pdl che hanno chiesto pubblicamente al Premier di non porre la fiducia sul disegno di legge approvato a Montecitorio, in quanto a loro avviso nel provvedimento sono contenute "norme inaccettabili", tra le quali si fa riferimento proprio alla questione dei medici obbligati a denunciare i pazienti immigrati irregolari. In sostanza, i "dissidenti" hanno fatto capire di non voler votare il Ddl "in blocco", e che la sua approvazione dev'essere discussa in Aula con la possibilità di modificarne le parti più controverse. Se l'appello verrà accolto dal Governo, sarà quindi difficile che la norma sulla denuncia dei clandestini veda mai la luce.

La Cimo ha subito espresso la sua soddisfazione. Il presidente Stefano Biasioli ritiene che la mobilitazione dei medici abbia giocato un ruolo decisivo nella "spaccatura" all'interno del Pdl. "Una parte della maggioranza - ha dichiarato Biasioli - ha capito che l'Intersindacale non scherzava quando ha dichiarato che in caso di trasformazione in legge della norma anti-clandestini, tutti i sindacati medici avrebbero fatto immediatamente ricorso alla Consulta ed alla Corte europea".

Cozza: "Per Maroni denuncia facoltativa? Lo dimostri"

Un appello alla chiarezza è stato

rivolto al ministro dell'Interno da Massimo Cozza, segretario della Fp Cgil Medici.

Dal momento che Maroni ha sempre sostenuto che il Ddl autorizza ma non obbliga alla denuncia, Cozza lo sfida a dimostrare sul piano normativo che l'interpretazione data dai sindacati sarebbe sbagliata.

"Il ministro - chiede dunque Cozza - spieghi quali sono le norme del codice penale che, una volta approvato l'attuale pacchetto sicurezza, consentirebbero la libera scelta e non l'obbligo della denuncia nei confronti degli immigrati irregolari da parte del medico pubblico".

Il segretario ribadisce la propria interpretazione del Ddl: "Noi e gli altri sindacati della dirigenza medica - sostiene Cozza - abbiamo studiato e letto gli articoli 331 del codice di procedura penale 361 del codice penale, insieme all'introduzione con il pacchetto sicurezza del reato di clandestinità. Il risultato è inequivocabile: l'obbligatorietà della denuncia.

Quali articoli ha invece letto il ministro, per affermare che chi vuole denunciare lo fa, chi non vuole non lo fa?".